

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

Prodotto e distribuito da Firenze University Press - Piazza di Iluminati, n. 077/00017/11/VF - tel. 055.03.2005

Memories on
John Ruskin
Unto this last
special issue

2019

2



Memories on
John
**Ru-
sk
in**

UNTO THIS LAST

a cura di

SUSANNA CACCIA GHERARDINI
MARCO PRETELLI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di CULTURE E CIVILTÀ



IMT
SCUOLA
ALTI STUDI
LUCCA

Lancaster
University



RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum | Università
di Bologna)

Anno XXVII special issue/2019
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Saverio Mecca
(Università degli Studi di Firenze)

Memories on John Ruskin. Unto this last

Florence, 29 November 2019

HONORARY COMMITTEE

Luigi Del
(Dean of Università degli Studi Firenze)

Simon Curjel
(Director of The British Institute
of Florence)

Jonathan Cook
(President of Venice in Peril)

Giuseppe La Spina
(Director of Accademia di Belle Arti
Venezia)

Saverio Mecca
(Director of the Department of
Architecture - Università degli Studi
Firenze)

Alf Mann
(CIBC, British Ambassador to Italy and
non-resident British Ambassador to San
Marino)

Piero Pavesi
(Director of IMT School for Advanced
Studies Lucca)

Stefano Renzi
(President of Regione Toscana)

Nicola Sgarbi
(Dean of Università di Venezia)

SCIENTIFIC COMMITTEE

Giovanni Agosti
(Università Statale di Milano)

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Carlo Francini
(Comune di Firenze)

Sandra Kemp
(The Ruskin - Library, Museum
and Research Centre, University of
Lancaster)

Giuseppe Leonelli
(Università di Roma Tre)

Giovanni Leoni
(Alma Mater Studiorum,
Università di Bologna)

Donata Levi
(Università di Udine)

Angelo Maggi
(Università IUAV di Venezia)

Faola Marini
(former Director Gallerie
dell'Accademia di Venezia)

Emanuele Pellegrini
(IMT School for Advanced Studies
Lucca)

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum, Università
di Bologna)

Stefano Renzoni
(independent scholar, Pisa)

Giuseppe Sandrini
(Università di Verona)

Paul Tucker
(Università degli Studi di Firenze)

Stephen Wildman
(former Director Ruskin Library,
University of Lancaster)

ORGANISING COMMITTEE

Stefania Almar
(Università degli Studi di Firenze)

Francesca Giusti
(Università degli Studi di Firenze)

Giovanni Minutoli
(Università degli Studi di Firenze)

Francesco Pisani
(Università degli Studi di Firenze)

Leila Signorelli
(Gallerie dell'Accademia di Venezia)

PROPOSING INSTITUTIONS

Università degli Studi di Firenze
Alma Mater Studiorum | Università
di Bologna

Università degli Studi di Verona
IMT School for Advanced Studies
Lucca

The Ruskin | Library, Museum and
Research Centre, University of
Lancaster

SIRA | Società Italiana per il Restauro
dell'Architettura

EDITING

Stefania Almar, Donatella Cingottini,
Giulia Favaretto, Francesco Pisani,
Riccardo Rüdiger, Leila Signorelli,
Alessia Zampini

Gli autori sono a disposizione di queries, non rintracciati, avessero legalmente diritto alla
compensazione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere unicamente
scientifico di quest'attività e la sua destinazione non a fine di lucro.

Copyright © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons
Attribution-ShareAlike 4.0 International License

CC BY-SA 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

graphic design

●●●●● **ComunicazioneLab**
DIDA, Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Via della Mattarella, 3
50122 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Cover photo

John Ruskin, *Column bases, doorway of Badia, Fiesole*. 1874.
Pencil, ink, watercolour and bodycolour.

© The Ruskin, Lancaster University

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigini



Indice

VOL. 1

Tour	9
La cultura inglese e l'interesse per il patrimonio architettonico e paesaggistico in Sicilia, tra scoperte, evoluzione degli studi e divulgazione <i>Zaira Barone</i>	10
John Ruskin e le "Cattedrali della Terra": le montagne come monumento <i>Carla Bartolomucci</i>	18
Dalla <i>Lampada della Memoria</i>: valori imperituri e nuove visioni per la tutela del paesaggio antropizzato. Alcuni casi studio <i>Giulia Beltramo</i>	26
Il viaggio in Sicilia di John Ruskin. Natura, Immagine, Storia <i>Maria Teresa Campisi</i>	32
Verona, and its rivers. Il paesaggio di Ruskin e la sua tutela. <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	40
Karl Friedrich Schinkel, Mediterraneo come materiale da costruzione <i>Francesco Collotti</i>	48
John Ruskin a Milano e il 'culto' per Bernardino Luini <i>Laura Facchin</i>	52
Un vecchio corso di educazione estetica (ad uso degli inglesi). John Ruskin dentro e fuori Santa Croce (1874-2019) <i>Simone Fagioli</i>	60
New perception of human landscape: the case of Memorial Gardens and Avenues <i>Silvia Fineschi, Rachele Manganelli del Fà, Cristiano Rininesi</i>	64
Dalle pietre al paesaggio: la città storica per John Ruskin <i>Donatella Fiorani</i>	70
Geologia, tempo e abito urbano (<i>Imago urbis</i>) <i>Fabio Fratini, Emma Cantisani, Elena Pecchioni, Silvia Rescic, Barbara Sacchi, Silvia Vettori</i>	78
'P. horrid place'. L'Emilia di John Ruskin (1845) <i>Michela M. Grisoni</i>	86
Terre-in-Moto tra bello e sublime. Lettura ruskiniana del paesaggio e dei borghi dell'Abruzzo montano prima e dopo il sisma del 1915 <i>Patrizia Montuori</i>	94
La percezione del paesaggio attraverso la visione di Turner. Riflessioni sull'idea di Etica e Natura in John Ruskin. <i>Emanuele Morezzi</i>	100
Naturalità del paesaggio toscano nei viaggi di John Ruskin <i>Iole Nocerino</i>	108
Il pensiero di Ruskin nella storia del restauro architettonico: quale eredità per il XXI secolo? <i>Serena Pesenti</i>	114
La Venezia analogica di Ruskin. Osservazioni intorno a <i>I Caratteri urbani delle città venete</i> <i>Alberto Pireddu</i>	122
«Piacenza è un luogo orribile...». John Ruskin e la visita nel ducato farnesiano <i>Cristian Prati</i>	130

John Ruskin e l'architettura classica. La rovina nei contesti medievali come accumulazione della memoria <i>Emanuele Romeo</i>	134
La città di John Ruskin. Dalla descrizione del paesaggio di Dio alla natura morale degli uomini <i>Maddalena Rossi, Iacopo Zetti</i>	142
Una nuova idea di paesaggio. William Turner e l'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere <i>Luigi Veronese</i>	148
Lontano dalle capitali. Il viaggio di Ruskin in Sicilia: una lettura comparata <i>Maria Rosaria Vitale, Paola Barbera</i>	156
Le periferie della storia <i>Claudio Zanirato</i>	162
Tutela e Conservazione	169
La diffusione del pensiero di John Ruskin in Italia attraverso il contributo di Roberto Di Stefano <i>Raffaele Amore</i>	170
L'eredità di John Ruskin in Spagna tra la seconda metà dell'XIX secolo e gli inizi del XX secolo <i>Calogero Bellanca, Susana Mora</i>	176
Ruskin, il restauro e l'invenzione del nemico. Figure retoriche nel pamphlet sul Crystal Palace del 1854 <i>Susanna Caccia Gherardini, Carlo Olmo</i>	182
Il "gotico suo proprio" nel Regno di Napoli: problemi di stile e modelli medioevali. La didattica dell'architettura nel Reale Collegio Militare della Nunziatella <i>Maria Carolina Campone</i>	190
La religione del suo tempo. L'Ottocento, Ruskin e le utopie profetiche <i>Saverio Carillo</i>	196
Francesco La Vega, le intuizioni pionieristiche per la cura e la conservazione dei monumenti archeologici di Pompei <i>Valeria Carreras</i>	204
«Sono felice di parlarti di un architetto, Mr. Philip Webb» <i>Francesca Castanò</i>	210
I disegni di architettura di John Ruskin in Italia: un percorso verso la definizione di un lessico per il restauro <i>Silvia Crialesi</i>	218
Una riflessione sul restauro: Melchiorre Minutilla e il dovere di "conservare e non alterare i monumenti" <i>Lorenzo de Stefani</i>	222
Quale lampada per il futuro? Restauro e creatività per la tutela del patrimonio <i>Giulia Favaretto</i>	228
La conservazione come atto progettuale di tutela <i>Stefania Franceschi, Leonardo Germani</i>	236
John Ruskin's legacy in the debate on monument restoration in Spain <i>María Pilar García Cuetos</i>	242
L'influenza delle teorie ruskiniane nel dibattito sul restauro dei monumenti a Palermo del primo Novecento <i>Carmen Genovese</i>	248
Le radici filosofiche del pensiero di John Ruskin sulla conservazione dell'architettura <i>Laura Gioeni</i>	254
Marco Dezzi Bardeschi, ruskiniano eretico <i>Laura Gioeni</i>	260
Prosemica Architettonica. Riflessioni sulla socialità dell'Architettura <i>Silvia La Placa, Marco Ricciarini</i>	266
«Every chip of stone and stain is there». L'hic et nunc dei dagherrotipi di John Ruskin e la conservazione dell'autenticità <i>Bianca Gioia Marino</i>	272

Imagination & deception. Le Lampade sull'opera di Alfredo d'Andrade e Alfonso Rubbiani <i>Chiara Mariotti, Elena Pozzi</i>	280
Educazione e conservazione architettonica in Turchia: Cansever e Ruskin <i>en regard</i> <i>Eliana Martinelli</i>	288
La lezione di Ruskin e il contributo di Boni. <i>Dalla sublimità parassitaria alla gestione dinamica delle nature archeologiche</i> <i>Tessa Matteini, Andrea Ugolini</i>	294
Interventi sul paesaggio. Il caso delle centrali idroelettriche di inizio Novecento in Italia <i>Manuela Mattone, Elena Vigliocco</i>	300
L'eredità di John Ruskin a Venezia alle soglie del XX secolo: il dibattito sull'approvazione del regolamento edilizio del 1901 <i>Giulia Mezzalama</i>	306
L'estetica ruskiniana nello sviluppo della normativa per la tutela del patrimonio ambientale. <i>Giovanni Minutoli</i>	312
L'attualità di John Ruskin: Architettura come espressione di sentimenti alla luce degli studi estetici e neuroscientifici <i>Lucina Napoleone</i>	316
Il viaggio in Italia e il preludio della conservazione urbana: prossimità di Ruskin e Buls <i>Monica Naretto</i>	322
Le Pietre di Milano. La conservazione come paradosso. <i>Gianfranco Pertot</i>	330
L'etica della polvere ossia la conservazione della materia fra antiche e nuove istanze <i>Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli</i>	336

VOL. 2

Tutela e Conservazione	9
John Ruskin nel <i>milieu</i> culturale del Meridione d'Italia tra Otto e Novecento <i>Renata Picone</i>	10
Architettura e teoria socioeconomica in John Ruskin <i>Chiara Pilozi</i>	18
«Nulla muore di ciò che ha vissuto». Ripensare i borghi abbandonati ripercorrendo il pensiero di John Ruskin <i>Valentina Pintus</i>	24
L'abbazia di San Galgano "la sublimità degli squarci" <i>Francesco Pisani</i>	28
L'eredità di John Ruskin 'critico della società' <i>Renata Prescia</i>	34
Pietre di Rimini. L'influenza di John Ruskin sul pensiero di Augusto Campana e i riverberi nella ricostruzione postbellica del Tempio Malatestiano. <i>Marco Pretelli, Alessia Zampini</i>	40
John Ruskin e le Valli valdesi: etica protestante e conservazione del patrimonio comunitario <i>Riccardo Rudiero</i>	46
How did Adriano Olivetti influence John Ruskin? <i>Francesca Sabatini, Michele Trimarchi</i>	50
Goethe e Ruskin e la conservazione dei monumenti e del paesaggio in Sicilia <i>Rosario Scaduto</i>	58
L'eredità del pensiero di John Ruskin nell'opera di Patrick Geddes: il patrimonio culturale come motore dell'evoluzione. <i>Giovanni Spizuoco</i>	64
Ruskin and Garbatella, Architectonic Prose Cultivating the Poem of Moderate Modernity <i>Aban Tahmasebi</i>	70

Il lessico di John Ruskin per il restauro d'architettura: termini, significati e concetti. <i>Barbara Tetti</i>	76
John Ruskin, dal restauro come distruzione al ripristino filologico <i>Francesco Tomaselli</i>	82
L'attualità del pensiero di John Ruskin sulle architetture del passato: una proposta di rilettura in chiave semiotica. <i>Francesco Trovò</i>	90
Città, verde, monumenti. I rapporti tra Giacomo Boni e John Ruskin <i>Maria Grazia Turco, Flavia Marinos</i>	98
Papers on the Conservation of Ancient Monuments and Remains. John Ruskin, Gilbert Scott e la Carta inglese della Conservazione (Londra, 1865) <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	104
La lezione ruskiniana nella tutela paesaggistico-ambientale promossa da Giovannoni. Il pittoresco, la natura, l'architettura. <i>Maria Vitiello</i>	116
Dal Disegno alla Fotografia	125
La fotogrammetria applicata alla documentazione fotografica storica per la creazione di un patrimonio perduto. <i>Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari</i>	126
La Verona di John Ruskin: "il posto più caro in Italia" <i>Claudia Aveta</i>	134
Ruskin e la fotografia: dai connoisseurship in art ai restauratori instagramers <i>Luigi Cappelli</i>	142
Alla ricerca del pittoresco. Il primo viaggio di Ruskin a Roma <i>Marco Carpiceci, Fabio Colonnese</i>	146
Ruskin e la rappresentazione del sublime <i>Enrico Cicalò</i>	154
Elementi di conservazione nell'archeologia coloniale in Egitto <i>Michele Coppola</i>	162
Tracce sul territorio e riferimenti visivi. Il disegno dei ruderi nelle mappe d'archivio in Basilicata <i>Giuseppe Damone</i>	168
Lo sguardo del forestiero: le terrecotte architettoniche padane negli album e nei taccuini di viaggio anglosassoni dalla metà dell'Ottocento. Influssi nel contesto ferrarese <i>Rita Fabbri</i>	174
Ruskin a Pisa: visioni e memorie della città e dei suoi monumenti <i>Francesca Glusti</i>	180
La documentazione dei beni culturali "minori" per la loro tutela e conservazione. Il monastero di Santa Chiara in Pescia <i>Gaia Lavoratti, Alessandro Merlo</i>	186
Carnet de voyage: A Ruskin's legacy on capture and transmission the architectural travel experience <i>Sasha Londoño Venegas</i>	192
L'espressività del rilievo digitale: possibilità di rappresentazione grafica <i>Giovanni Pancani, Matteo Bigongiari</i>	198
Ruskin e il suo doppio. Il "metodo" Ruskin <i>Marco Pretelli</i>	204
Disegno della luce o stampa del bello. L'influenza di John Ruskin nel riconoscimento della fotografia come arte. <i>Irene Ruiz Bazán</i>	212
John Ruskin and Albert Goodwin: Learning, Working and Becoming an Artist <i>Chitaki Yokoyama</i>	218
L'applicazione della Memoria <i>Claudio Zanirato</i>	224

Linguaggio letteratura e ricezione	231
Alcune note sul restauro, dagli scritti di J. Ruskin (1846-1856), tra erudizione e animo <i>Brunella Canonaco</i>	232
Etica della polvere: dal degrado alla patina all'impronta <i>Marina D'Aprile</i>	238
Another One Bites the Dust: Ruskin's Device in The Ethics <i>Hiroshi Emoto</i>	244
Ruskin, i Magistri Com(m)acini e gli Artisti dei Laghi. Fra rilancio del Medioevo lombardo e ricezione operativa del restauro romantico <i>Massimiliano Ferrario</i>	248
«Non si facciano restauri»: d'Annunzio e Ruskin a Reims. <i>Raffaele Giannantonio</i>	256
J. Heinrich Vogeler e la Colonia artistica di Worpswede (1899-1920) Reformarchitektur tra design e innovazione sociale <i>Andreina Milan</i>	262
La fortuna critica di John Ruskin in Giappone nella prima metà del Novecento <i>Olimpia Niglio</i>	268
Ruskin a Verona, 1966. Riflessioni a cinquant'anni dalla mostra di Castelvechio <i>Sara Rocco</i>	276
Traversing Design and Making. From Ruskin's Craftsmanship to Digital Craftsmanship <i>Zhou Jianjia, Philip F. Yuan</i>	282
Tempo storia e storiografia	289
I sistemi costruttivi nell'architettura medievale: John Ruskin e le coperture a volta <i>Silvia Beltramo</i>	290
«Disturbed imagination» e «true political economy». Aspirazioni e sfide tra Architettura e Politica in John Ruskin <i>Alessandra Biasi</i>	298
John Ruskin and the argumentation of the "imperfect" building as theoretical support for the understanding of the phenomenon today <i>Caio R. Castro, Amílcar Gil Pires</i>	304
Conservazione della memoria nell'arte dei giardini e nel paesaggio: la caducità della rovina ruskiniana, metafora dell'uomo contemporaneo <i>Marco Ferrari</i>	310
I giardini di Ruskin, tra Verità della Natura, flora preraffaelita e Wild Garden <i>Maria Adriana Giusti</i>	318
John Ruskin la dimensione del tempo e il restauro della memoria <i>Rosa Maria Giusto</i>	326
Il carattere e la storia dell'architettura bizantina nel pensiero di John Ruskin a confronto con le politiche e gli studi Europei nel XIX secolo <i>Nora Lombardini</i>	332
Cronologia e temporalità, senso del tempo e memoria: l'eredità di Ruskin nel progetto di restauro, oggi <i>Daniela Pittaluga</i>	340
La temporalità e la materialità come fattori di individuazione dell'opera in Ruskin. Riverberi nella cultura della conservazione <i>Angela Squassina</i>	348
"Before and after the Gothic style": lo sguardo di Ruskin all'architettura, dai templi di Paestum al tardo Rinascimento <i>Simona Talenti</i>	354

L'eredità di John Ruskin 'critico della società'

Renata Prescia | renata.prescia@unipa.it

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Palermo

Abstract

The present reflection aims to investigate the critical Ruskin of society, making a comparison between two historical moments of the time in which it acts and the contemporary era, both phases of transition. Today Ruskin's thought expresses an extraordinary modernity for the new concept of heritage as a common good, just as art according to the scholar was for everyone because for all it was necessary; for the resumption of a craftsmanship compared to the standardization of the processes, characterizing the twentieth century, against which Ruskin has always fought. The action of the civil war of which the work of Ruskin and the SPAB was first-born and brilliant testimony seems today, after a certain stasis, to have taken a breath in the quantity of initiatives undertaken by associations and committees in defense of one or the another monument. The danger of politicizable populism, which could lurk in this hypertrophied activism, can find in the disciplinary firmness of the restoration, now established, but that professes the ethics of Ruskin, a guide for a new way of understanding interventions on preexistences.

Parole chiave

Heritage, Society, Values

* J. RUSKIN, *Fino all'ultimo. Quattro saggi di socialismo cristiano*, Torino, Marco Valerio editore 2010² (ed. or. 1862), Prefazione dell'autore p. 5.

² Cfr. M. A. CIVILI, *Ruskin, Di Stefano e le virtù spirituali della conservazione*, in Roberto Di Stefano, *Filosofia della conservazione e prassi del restauro*, a cura di A. Aveta, M. Di Stefano, Napoli, Arte tipografica editrice 2013, p. 108; A. PAME, *Per un'etica del restauro*, in *Questioni teoriche: Inquadramento generale, sezione 1A*, a cura di S. F. Musso, in *RICERCA/RESTAURO*, coordinamento di D. Fiorani, Roma, Quasar 2017, pp. 120-133.

Premessa

Avviene spesso che il pensiero di uno studioso cambi nel tempo fino a raggiungere vere e proprie metamorfosi alla fine della vita: questo sembra essere successo a Ruskin che da "critico estetico" si trasforma in "critico della società" nelle sue ultime opere che egli stesso sostiene essere «le migliori che abbia mai scritto»¹.

Ma, forse, più che di trasformazione potrebbe parlarsi di sublimazione di un pensiero in cui estetica ed etica sono sempre state due facce della stessa medaglia, necessarie l'una all'altra per una conservazione che, assicurando al futuro le opere del passato, migliora la qualità della vita².

La storiografia su Ruskin in Italia è stata piuttosto limitata nel Novecento perché il pensiero del letterato risultava poco funzionale al processo di costruzione di una scuola del restauro saldamente ancorata all'architettura, per la quale l'esempio di Viollet Le Duc, con i suoi numerosi cantieri, lo era maggiormente.



Fig. 1
Ruskin road (foto di H. Taunt;
www.oxfordcockaigne.co.uk).

Fig. 2
Catacombe di S. Gennaro
nel Rione Sanità a Napoli
(Foto di viaggiatescopri.it). La
fruizione di un patrimonio
storico è stata resa possibile
dalla Cooperativa "La
paranza" finanziata dalla
Fondazione con il sud per il
suo progetto di inclusione
sociale.

Tappa importante del recupero dell'esperienza di Ruskin in Italia è la pubblicazione della prima monografia curata da Roberto Di Stefano nel 1969, ed il successivo numero monografico della rivista «Restauro» nel 1974, entrambi con prefazione di Roberto Pane³. Ancora nel 1984, sempre nella stessa rivista Amedeo Bellini riconosce "l'attualità" dello studioso nel raggiungimento di «una totale integrazione del valore dell'arte sul piano estetico e sul piano sociale, particolarmente attraverso l'espressione di esigenze, quella della verità nell'espressione e della moralità nell'operare che non possono essere frazionate in momenti distinti»⁴.

Questi concetti sono centrali negli ultimi scritti di Ruskin, quale il ponderoso *The Political economy of art* (1857)⁵ che raccoglie le conferenze tenute nel quadro di una grande mostra d'arte, la *Great Art Treasures exhibition*, organizzata quale celebrazione vittoriana della città di Manchester; l'opera *Unto this last* (1862)⁶ che raccoglie quattro saggi pubblicati circa 18 mesi prima nel *Cornhill Magazine* e aspramente criticati dai lettori; e il saggio *Delle tesorerie dei re* (1864), testo di una delle conferenze, all'interno di un ciclo, tenuta alla Rusholme Town Hall presso Manchester, i cui proventi sarebbero stati destinati alla fondazione di una biblioteca pubblica⁷.

Nell'opera *Unto this last* l'Autore fissa la sua personale definizione di ricchezza come benessere (*wealth*), conseguibile solo in certe condizioni morali della società, di cui prima caratteristica è l'onestà⁸. Afferma inoltre con convinzione, schierandosi contro l'economia politica imperante, che una vantaggiosa economia politica debba essere determinata dall'influsso degli affetti sociali, e che le azioni umane debbano essere guidate da equilibri di giustizia, piuttosto che da quelli di convenienza⁹. Protagonisti e destinatari del suo scritto sono gli operai (di cui in quegli anni ricorrevano molti scioperi) nelle cui condizioni di vita è per lui evidente che l'uomo abbia smarrito il senso della sua missione sociale.

Ad una scienza economica come accumulo di ricchezze e di potere sull'altro (economia mercantile) che comporta, oltre che sprechi, una dissipazione delle risorse naturali e architettoniche, Ruskin oppone una concezione in cui «l'impiego definitivo di ogni ricchezza sia il produrre quanti più è possibile esseri umani dal respiro pieno, dall'occhio luminoso, dal cuore lieto»¹⁰.

In *Delle tesorerie dei re*, egli si scaglia aspramente contro la nazione inglese che non ha abbastanza investito in cultura, piuttosto in ferro e carbone, elogia il libro per la sua permanenza, per essere la testimonianza del lavoro di ogni uomo, e auspica la possibilità di un'educazione da intendere come «avanzamento nella vita»¹¹.

Il valore di quanto scrive è, da allora, coerentemente applicato nel suo impegno in iniziative sociali: nel 1865 aderisce alla *Commons Preservation Society* per sottrarre al-

³ R. DI STEFANO, *John Ruskin. Interprete dell'architettura e del restauro*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane 1983; G. ROCCHI, F. LA REGINA, *John Ruskin e William Morris*, «Restauro», III, 13-14, 1974.

⁴ A. BELLINI, *Riflessioni sull'attualità di Ruskin*, «Restauro», XIII, 71-72, 1984, p. 68.

⁵ J. RUSKIN, *Economia politica dell'arte*, con una introduzione di G. Lunghini, Torino, Bollati Boringhieri 1991 (ed. or. 1857).

⁶ J. RUSKIN, *Fino all'ultimo...* cit.

⁷ J. RUSKIN, *Delle tesorerie dei re*, a cura di V. Pepe, Palermo, Sellerio 2006 (ed. or. 1864), p. 17.

⁸ Cfr. J. RUSKIN, *Fino all'ultimo...* cit., Prefazione dell'autore pp. 5-13.

⁹ Ivi, I saggio *Le radici dell'onore*.

¹⁰ Ivi, Il saggio *Le vene della ricchezza*, p. 59.

¹¹ J. RUSKIN, *Delle tesorerie dei re...* cit., p. 17.

la speculazione edilizia i cimiteri cittadini caduti in disuso; nel 1871 fonda la *St. George's Guild*, comunità di lavoratori con il fine di perpetuare le antiche procedure dell'artigianato pre-industriale, presto fallita; nel 1873 si impegna con gli studenti nei lavori di drenaggio e abbellimento di Hinksey Road (Fig. 1); nel 1877 è l'ideale padrino della SPAB¹² e, ancora, nel 1895 aderisce al tutt'oggi esistente *National Trust for places of historic interest and national beauty* per acquistare terreni e monumenti¹³. Tutta questa attività, seppur non registri una grande fortuna immediata, ha successivamente influenzato molte personalità come John Morris, Dante Rossetti, Giacomo Boni, Patrick Geddes, Raymond Unwin, Mahatma Gandhi¹⁴.

Una politica per l'arte e per la società

Oggi il pensiero di Ruskin si impone per la sua straordinaria modernità, anche per il naturale parallelismo con i fatti della società contemporanea. Lotta agli sprechi e uso intelligente delle risorse, tutela dell'ambiente, sono divenuti gli obiettivi necessari per una nuova politica, consapevole degli effetti nefasti di una vita condotta nella direzione opposta lungo tutto il Novecento, quella che Ruskin aveva già preconizzato. Per il dibattito contemporaneo

la nuova parola d'ordine dell'economia dal volto umano è la qualità della vita, e la sua funzione estetica. Invocando la reintroduzione nell'economia di quel dimenticato ma irrinunciabile valore aggiunto (la diversità culturale è una ricchezza) si può giungere alla crescente armonia delle relazioni sociali (e non viceversa)¹⁵.

La sua testimonianza di vita oggi più che mai pertanto si propone come guida all'agire contemporaneo in quanto fonte feconda di riflessioni che ci consente di riguardare in maniera più vasta alla necessità di coinvolgimento operativo per la difesa dei valori del patrimonio.

L'allarme lanciato nel 1979 da Roberto Di Stefano, che dichiarava «oggi in tutto il mondo la cultura più impegnata posta di fronte al dramma della società industriale avanzata richiama l'umanità ai suoi valori spirituali e li indica quale unica fonte di salvezza e di sopravvivenza»¹⁶, ancora oggi a quarant'anni di distanza non sembra del tutto compreso, nonostante i gravi disastri naturali o prodotti dall'uomo quali Chernobyl (Ucraina 1986) e Fukuyama (Giappone 2011).

Nell'attuale contesto socio-politico tutti dobbiamo maturare la consapevolezza primaria della conservazione del patrimonio, che è quella di tutelare non solo le cose ma ciò che nelle cose ha valore per la vita psichica e spirituale dell'uomo; forse la conservazione non è più un obiettivo ma un mezzo di ecologia applicata per la conservazione dell'ambiente umano; la valorizzazione, se intesa non come fine, può contribuire alla cura del monumento e dell'uomo.

Un modello di vita più sostenibile che tuteli l'ambiente in nome di un'ecologia umana che le comunità devono assumere¹⁷ e una cura del patrimonio culturale come garante di nuovi equilibri sociali nella città animati da inclusione, accessibilità, partecipazione sono gli obiettivi verso i quali tendere.

Con riferimento al concetto di *Patrimonio*, in Italia è ormai evidente che l'apertura ai privati e il nuovo protagonismo dato alla valorizzazione dal Codice Urbani hanno contribuito ad accentuare, di esso, piuttosto le valenze economiche che quelle sociali, forse meglio intese nel termine inglese *Heritage*¹⁸. Tale preoccupazione, espressa diffusamente nei tempi preliminari all'approvazione del Codice stesso, coagulatesi intor-

¹² Cfr. E. LA RIGINA, *William Morris e l'antirestoration movement*, «Restauro», III, 13-14, 1974.

¹³ Cfr. A. PITRELLA, *John Ruskin e l'economia politica dell'arte*, «Restauro», XVI, 91-92, 1987.

¹⁴ Cfr. M. MANIERI ELIA, *William Morris e l'ideologia dell'architettura moderna*, Bari, Laterza 1976.

¹⁵ M. DEZZI BARDESCIO, *L'economia secondo John Ruskin e Patrick Geddes: una sfida di attualità*, «Ananke», n.s., 65, 2012, pp. 2-3.

¹⁶ R. DI STEFANO, *John Ruskin*, cit., p. 98.

¹⁷ Cfr. S. SUTTI, *Teatro della democrazia*, Mendrisio, Mendrisio Academy Press 2016; PAPA FRANCESCO, *Laudato si. Enciclica sulla cura della casa comune*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2015.

¹⁸ Cfr. G. VOURE, *Franceschini (2014) dopo Franceschini (1966) per una visione olistica del patrimonio culturale e paesaggistico*, «Ananke», n.s., 73, 2014, pp. 34-41; E. LUPO, voce *Heritage*, in *Abbecedario minimo: parte III*, «Ananke», n.s., 74, 2015, pp. 26-27; E. LUPO, voce *Patrimonio*, in *Abbecedario minimo: parte VI*, «Ananke», n.s., 77, 2016, pp. 58-60.



no alla viva denuncia di Salvatore Settis, a tutt'oggi è ancor viva e da tenere necessariamente sotto controllo. Però bisogna riconoscere che ha anche dato impulso ad una certa forza progettuale, progressista e propositiva capace di dar voce a tante organizzazioni dal basso. Il patrimonio è divenuto il luogo privilegiato da riconquistare da parte dei giovani desiderosi di crearsi un lavoro e un impegno di vita in un momento in cui l'emigrazione, soprattutto dalle aree più deboli, sembra essere divenuta l'unica via d'uscita, con profonde conseguenze di natura sociale e demografica (inasprimento della delinquenza, abbandono di interi paesi)¹⁹.

Una miriade di nuove attività creative, e nuova produttività artigianale, portate avanti da analogamente nuove forme contrattuali (spin-off, start-up, cooperative sociali e/o culturali, co-working) stanno letteralmente rivoluzionando il mondo del lavoro²⁰ (Fig. 2), mentre nuove normative stanno riorganizzando le attività di volontariato sotto l'unica voce di Enti del Terzo Settore, al fine di perseguire il bene comune ed elevare i livelli di cittadinanza attiva²¹.

Anche le Amministrazioni delle grandi città stanno affidando il loro rinnovamento a nuove strategie e nuove narrazioni, costruite intorno a grandi eventi intesi quale occasione di crescita e di reinterpretazione. È il caso di Milano a partire dall'*Expo* (2015); è il caso di Palermo che, dopo essere stata Capitale della cultura italiana e sede della biennale d'arte contemporanea *Manifesta* (2018), sta vivendo una nuova stagione di intense trasformazioni a partire da un nuovo modo di riguardare alle cose e al proprio patrimonio. Danisinni, Ballarò, Vucciria sono quartieri difficili della città in cui le comunità, con azioni progettate, diffuse attraverso i social, stanno conseguendo interessanti risultati, bloccando demolizioni e/o contribuendo a inattese rigenerazioni (Fig. 3).

Ma le Amministrazioni non possono abdicare alla loro funzione direttiva e di controllo diretto e devono assumersi le responsabilità del pubblico rispetto alla cura e alla valorizzazione dei suoi beni che, comunque, continuano ad essere rappresentativi dell'identità italiana.

Fig. 3
Iniziative di valorizzazione e accessibilità per l'area della Vucciria a Palermo, rese possibili da una rete di associazioni di volontariato. Nella foto Federico Urso del Comitato Vucciria. (foto Fabrizio Favuzza)

Fig. 4
Scultura *Supermamma* dell'artista Virgil Scripcariu (Foto artsy.net). Questa, insieme ad altre opere contemporanee, allusive ai temi del post-umano, sono state collocate nella piazza della Libertà a Timișoara previa eliminazione della sistemazione a verde.

Fig. 5
Cotonificio Siciliano di P. Ajroldi, F. Gioè (1952) a Palermo. Una intensa attività di denuncia da parte delle associazioni ha evitato la demolizione, per l'impossibilità normativa di intervenire (Foto Renata Prescia).

¹⁹ Il caso più significativo è senz'altro quello del quartiere Sanità a Napoli, cfr. A. LOFFREDO, *Noi del rione Sanità*, Milano, Mondadori 2015.

Etica e responsabilità nell'architettura

Quanto abbiamo detto chiama in causa gli specialisti chiedendo la loro discesa in campo e un rinnovamento dei saperi: l'Archeologia, uscita dalle logiche del "coccio", si apre ai contesti e al paesaggio; la Museologia si rinnova con l'invenzione degli Eco-musei²²; l'Estetica inaugura il fecondissimo terreno della *Everyday aesthetics* (estetica del quotidiano), le cui riflessioni si aprono ad inediti intrecci tra cultura alta e popolare, tra arte ed esperienza quotidiana²³. In tale ambito il neologismo "artificazione" sta ad indicare i processi culturali che conferiscono dignità artistica a pratiche precedentemente escluse dal mondo istituzionale dell'arte come le attività di strada (*street art*)²⁴; ma anche quei processi che creano una commistione tra la sfera dell'arte ed altri ambiti della vita quotidiana come l'economia, la sanità, l'istruzione, la ricerca accademica²⁵. La produzione artistica sta entrando nel mondo, fino ad ora dominio degli affari, perché le aziende hanno capito che il loro apporto migliora la qualità del lavoro, così come le discipline umanistiche si stanno infiltrando nei corsi di medicina nel configurare le *Medical Humanities*²⁶ o, in quelli dell'informatica, nel configurare le *Digital humanities*²⁷.

Anche il restauro deve contribuire a questo rinnovamento, mettendo a punto una deontologia che regoli i rapporti tra pubblico e privato scendendo in campo e operando per progetti di ricerca/azione, inseriti con suoi compiti e ruoli negli atti di governo, nei processi di trasformazione, sviluppando una regia competente ed etica, un ruolo forte di formazione/azione, al fine di ottenere la massima possibile condivisione, contrastando il dilagare di scelte politico-propagandistiche che guardano piuttosto ai "mercanti"²⁸ (Fig. 4).

Un processo di "rigenerazione" urbana incapace di comprendere la pluralità di valori depositati nell'ambiente fisicamente e storicamente stratificato, in cui siamo immersi e di cui siamo eredi provvisori, o di affrontare il tema dell'economia del futuro e della sostenibilità ambientale, sarebbe parzialmente e culturalmente povero²⁹.

La fondamentale *Convenzione di Faro* (2005), sottoscritta dall'Italia nel 2013 ma non ancora ratificata dal nostro Parlamento, nella definizione della "comunità di eredità" (art. 2), sposta l'accezione economica del patrimonio ad una spirituale e, allo stesso tempo, contribuisce ad identificare una figura di interprete del patrimonio, competente nella lettura dei valori, oltre che progettista di azioni tecniche³⁰. Integrando un'opera si restaurano i significati e, con essi, i valori attraverso la loro espressione, negazione, contestazione o comprensione e trasmissione al futuro³¹. «Meglio il più grezzo dei lavori che racconti una storia o commemori un fatto, del più raffinato che sia privo di significati»³².

Negli ultimi cinquant'anni il percorso portato avanti dai Documenti Internazionali ha indotto, rispetto a quelli italiani (Carte del restauro), un progressivo slittamento da un'impostazione dottrinarica e metodologica ad una più legata al patrimonio in termini concettuali, comprendendo i valori immateriali e, più generalmente, ai significati³³.

Nella nostra prassi, pertanto, nelle azioni di conservazione materiale, è necessario riguardare anche ad essi, sperimentando interventi equilibrati, tra le ideologie di una conservazione inane da un lato e di una restituzione alle origini dall'altra, riuscendo a far partecipare il patrimonio degradato/rovina con tutte le sue fasi stratificate, alla nuova realtà, con la finalità di assicurare una permanenza della materia densa di significati.

²⁰ Cfr. G. VOLPI, *Il bene nostro. Un impegno per il patrimonio culturale*, Bari, Edipuglia 2019.

²¹ Cfr. D.Lgs. 117 del 3 luglio 2017, Codice del terzo settore.

²² *Gli ecomusei. Una risorsa per il futuro*, a cura di G. Reina, Venezia, Marsilio 2014.

²³ Cfr. E. DI STEFANO, *Che cos'è l'estetica quotidiana*, Roma, Carocci 2017, p. 19.

²⁴ R. SHAPIRO, 2004, cit. in Ivi, p. 34.

²⁵ Cfr. O. NAUKKAINEN, *Variations in artifications*, «Contemporary Aesthetics», 4, special volume, 2012, p. 51 <<http://www.contempaesthetics.org/newvolume/pages/article.php?articleID=635>>, (07/19).

²⁶ Cfr. M. T. RUSSO, *Filosofia e medicina: il ruolo delle Medical Humanities*, «Acta Philosophica», vol. 10, fasc. 1, 2001, pp. 111-120.

²⁷ Cfr. *Progetti italiani ed esperienze di convergenza multidisciplinare*. Atti del Convegno dell'Associazione per l'informatica umanistica e la cultura digitale (AIUCD) (Firenze 13-14 dicembre 2012), a cura di M. F. Clotti, «Quaderni DigiLab», Roma, Università La Sapienza 2014.

²⁸ Cfr. Z. BAUMAN, *Oltre le nazioni. L'Europa tra sovranità e solidarietà*, Bari-Roma, Laterza 2019.

²⁹ Lettera SIRA inviata il 28 novembre 2017 a tutti i Dipartimenti di Architettura.

³⁰ Cfr. CONSIGLIO D'EUROPA, *Convenzione quadro sul valore dell'eredità culturale per la società*, Faro, 2005.

Il restauro deve, accanto alla attività tradizionale che le è propria, fornire un contributo nel ritrovare i modi più idonei per individuare per ogni bene, architettura centro storico o paesaggio che sia, le sue peculiarità – i valori e significati – coagulando intorno ad esse il coinvolgimento delle comunità locali, a partire soprattutto dalle generazioni più giovani, al fine di svilupparne un processo di identificazione³⁴.

Questa è l'educazione per la vita che Ruskin ha tanto raccomandato ma anche

il giusto comportamento che assumerà il servizio della cosa stessa (ossia l'etica della convinzione con la sua appassionata ricerca attorno al corpo architettonico) come essenzialmente non scindibile dalla gestione equilibrata e sostenibile degli spazi, delle risorse e dei costi dell'opera (ossia dall'etica della responsabilità)³⁵.

Questo significherà da un lato impegnarsi per la trasformazione/conservazione di un sito, rivendicando uno spirito critico in una prassi piuttosto meramente "attivista", complice anche l'assenza di regole chiare, nel dubbio equilibrio fra interesse pubblico e profitto privato³⁶ (Fig. 5), e dall'altro impegnarsi per costruire un'educazione consapevole che assicuri nelle nostre società la perdurante rilevanza della funzione intellettuale, di cui il libro, nella sua permanenza materica, costituisca l'oggetto simbolico da opporre alla digitalizzazione pervasiva in atto.

Attraverso queste attività, di cui Ruskin a tutt'oggi è preciso punto di riferimento, impegnandosi «fra paure e speranze»³⁷, il restauro può esplicitarsi in modi forti e comunicativi recuperando la sua centralità nella difesa e cura del patrimonio.

³⁴ Cfr. P. FANCELLI, *Il restauro dei monumenti*, Firenze, Nardini 1998, p. 208.

³⁵ J. RUSKIN, *Le sette lampade dell'architettura*, con una presentazione di R. Di Stefano, Milano, Jaca Book 1981 (ed. or. 1880), Aforisma 28, VII, p. 216.

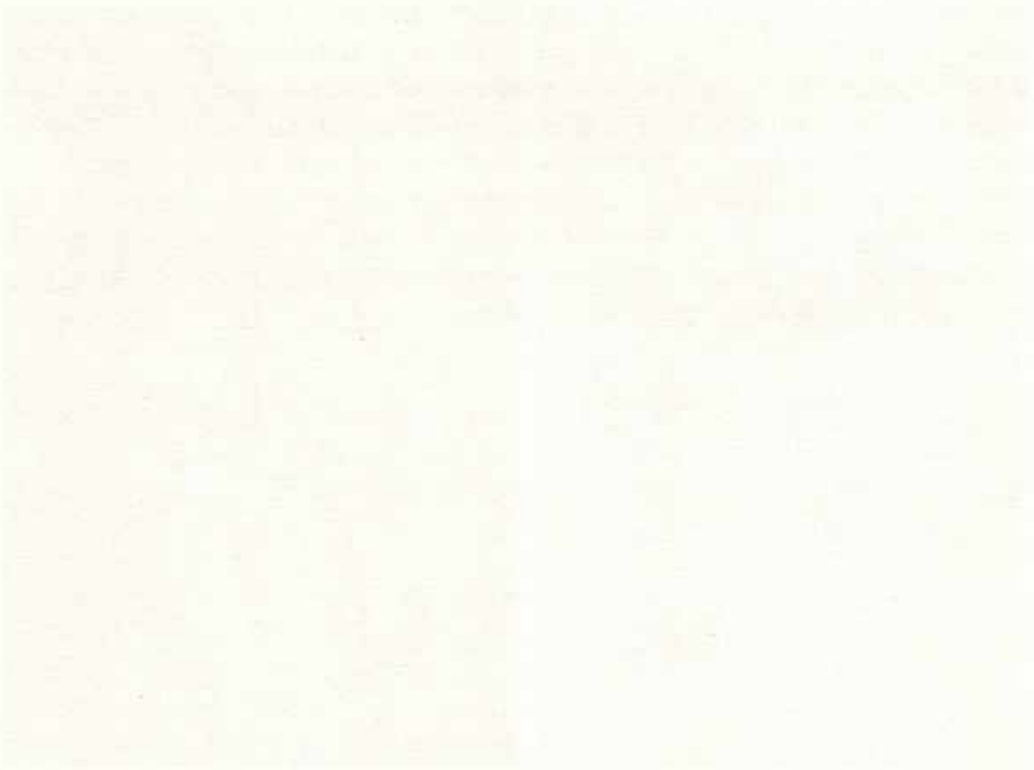
³⁶ Cfr. D. FIORANI, *Carte (del restauro)*, «Ananke», n.s., 71, 2014, pp. 35-40.

³⁷ Cfr. R. PRESCIA, *Comunicare il restauro*, in *Valorizzazione e gestione delle informazioni*, sezione 4, a cura di R. Prescia, in *RICERCA/RESTAURO... cit.*, pp. 867-877.

³⁸ N. EMERY, *Progettare, costruire, curare. Per una deontologia dell'architettura*, Bellinzona, Casagrande 2017, p. 39.

³⁹ Cfr. S. SETIS, *Teatro della democrazia... cit.*, p. 115.

⁴⁰ D. MANACORDA, *Il patrimonio culturale fra paure e speranze*, in *Il patrimonio culturale di tutti, per tutti*, a cura di C. Ingoglia, Bari, Edipuglia 2018, p. 53.



Finito di stampare da
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli
per conto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Novembre 2019



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE